

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo  della vita

Scoperto il segreto



dei Rinoceronti!!!



IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA VALLINFREDA

È sabato 17 Giugno e il programma Turbike "Sforna" la sua Decima tappa!!!

È il caso di dire "Sforna" perché ci sono nell'aria i 40°!!! Certamente non si poteva prevedere un'estate anticipata di un mese e con temperature così alte! Poi, si pedala in altura fra i 200 e i 900 metri di altezza, ma non sono sufficienti per sbollire le nostre fatiche!!! Comunque, oggi sul Terminillo fra Pian de valli (mt. 1.622) e lo svalico di Leonessa (mt. 1950) c'erano 13°!!! Poi, a Rieti oltre 40°!!!

Insomma, si è pedalato e questo importa, la tappa più lunga dell'anno per una trentina di Turbikers capeggiati dalla squadra dei Rinoceronti anche oggi al "Completo"!!!

Partenze scaglionate ma in modo diverso per questa "Supertappa" di 105 km di Andata e 36 km di ritorno, per complessivi 141 km, dalle ore 8,10 con apripista gli "A2"; seguono alle ore 8,13 gli "A1"; quindi alle ore 8,16 gli "E2"; infine alle ore 8,19 i forti "E1", mentre gli "A3" che faranno il percorso corto (63 Km di Andata + ritorno 36 km) chiuderanno le partenze alle ore 8,22!!!

Diciamo subito che molti (circa 10 turbikers) saggiamente hanno optato per il giro Corto, che poi tanto corto non era percorrendo al termine della tappa 100 KM!!!

Quindi, Bravi tutti coloro che hanno portato a termine il giro lungo, ma altrettanto bravi tutti quelli del giro Corto!

Le salite in programma: Passo della Fortuna, Orvinio, Torricella, Vivaro e Vallinfreda, in un percorso "Sali e scendi"!!!



Nella Cat. "E1" Vince José **DE PRADA** col tempo di 3h 47'17"!!! Al posto d'onore **CARPENTIERI** a 1'58"!!! 3° **LA VITOLA** a 2'31"! 4° **BARILARI** a 18'13"! 5° **NOLLMEYER** e **BUCCILLI** in ex aequo a 34'30"! 7° **MARTINEZ**.

Nella Cat. "E2": Vince Paolo **BENZI** in 4h 16'16"!!! Al posto d'onore **DI GIACOMO** a 2'19"!!! 3° **ROTELLA** a 29'44"! 4° **ZONNO Michele** (Ospite a 56'34"). Quindi **GOBBI** e **BELLEGGIA** in FTM.

Nella Cat. "A1" : Vince Stefano **MICONI** in 4h 24'39"!!! 2° **ATERIDO** a 24'!! 3° **SALVATORE G.** a 34'13"! Quindi **MELIS** e **MENCHINELLI** in FTM.

Nella Cat. "A2": Vince **SALVATORE P.** col tempo di 5h 44'10"!!! Unico a completare il percorso lungo!!! Quindi, **ZACCARIA**, **GOYRET**, **SILVESTRI**, **GENTILI**, **MARAFINI**, **CESARETTI**, Tutti in FTM!!! **CALIENDO** in FTM (Ospite).

Nella Cat. "A3": Vince Mauro **ORLANDO** col tempo di 3h 14' 38"!!! 2° **CECCANTI** a 1'22"!! 3° **RAFFAELLI** a 1'27"! 4° **BARELLI A.** a 7'16"! 5° **BISCOSSI** a 14'06"! 6° **PROIETTI** a 16'28"! Quindi in FTM : **SANMARTIN**, **SCATTEIA** e **RIDOLFI**. **ROMAGNOLI** (3° posto Auto).

Ritorno non senza fatica, anche se con molta discesa ma interlazzato dalla salita di Sambuci che ha fatto salire la nostra ... Arsura!!!

Arrivati all'agognato parcheggio ci ha rinfrescato il chiosco con una bibita fresca!!!

Marcello Cesaretti

ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1)	De Prada 3h47'17"	1)	Benzi 4h16'16"	1)	Miconi 4h24'39"	1)	Salvatore P. 5h44'10"	1)	Orlando 3h14'38"
2)	Carpentieri + 1'58"	2)	Di Giacomo + 2'19"	2)	Aterido + 24'	2)	Zaccaria FTM	2)	Ceccanti + 1'22"
3)	La Vitola + 2'31"	3)	Rotella + 29'44"	3)	Salvatore G. + 34'13"	2)	Goyret FTM	3)	Raffaelli + 1'27"
4)	Barilari + 18'13"	4)	Zonno (osp.) + 56'34"	4)	Melis FTM	2)	Silvestri FTM	4)	Barelli A. + 7'16"
5)	Nollmeyer + 34'30"	5)	Gobbi FTM	4)	Menchinelli FTM	2)	Gentili FTM	5)	Biscossi + 14'06"
5)	Buccilli s.t.	5)	Belleggia FTM			2)	Marafini FTM	6)	Proietti + 16'28"
7)	Martinez FTM					2)	Cesaretti FTM	7)	Sanmartin FTM
						2)	Caliendo (osp) FTM	7)	Scatteia FTM
								7)	Ridolfi FTM
								3)	Romagnoli (auto)

CORREVA L'ANNO ...

TURBICRONACHE DI IERI: GF TURBILONGA 2006



Buffalo News

21 Giugno 2006

Anno 0 Numero 17

150 km: P.Mirteto, Cottanello, Rieti, R.Sinibalda, Torricella in S.

Turbilonga su nuove strade

Come sempre tanti presenti, fatica e divertimento

La GF Turbilonga quest'anno ha cambiato percorso. Come gli altri anni è comunque stata un'uscita rilas-

in Sabina passando per Poggio Mirteto e si è affrontata la salita di Cottanello.

In cima molti sono tornati indietro per la stessa strada, alcuni non sono neanche saliti, il gruppo dei più temerari ha affrontato il giro come programmato. Tra questi BufalOVino che mostra sempre

messi a dura prova. Al ritorno, al bivio di Riano, alle 13.30, da ricordare il sacrificio del buon Bucci che si è fatto 2 bei panini con la porchetta.

Scauzzone di giornata:

Ancora una volta nessuno da segnalare.

Classifica:

LOLLI 7, RUSSO 3, F. UNGARI, SCATTEIA 2, BUCCI, MAZZI, BUF. SPIAGGIA, BUC-CILLI, B. BILL, BUF. RAGIONIERE e ROMAGNOLI 1.

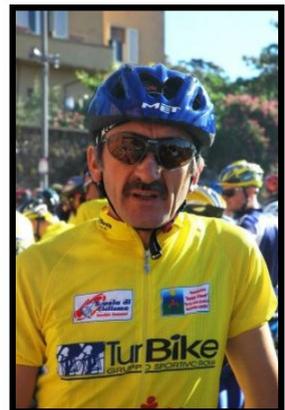


Claudio Piccioni.

sante e divertente. Dalla Tiberina, bivio per Riano, si è partiti suddivisi in due gruppi: prima gli A2-A1 e poi, dopo 10 minuti, gli Elite1-2. Arrivati a Passo Corese ci si è inoltrati



Claudio Buccilli.



Peppe Bucci.

Tra coloro che invece hanno scelto di tornare lungo la stessa strada ci sono Grassetti, un Bertolini inaridito, Buccilli, i fratelli Piccioni, Silvestri, Russo, Bertelli e De Angelis. Tutti hanno mostrato una condizione in crescita in vista della Maratona delle Dolomiti oramai prossima.

Solo una parte di percorso invece per Michele, Scatteia, Ruggeri, Tomei, Carrino, il Presidente, Gobbi e Sanmartin.

Trofeo Bufeloce e Bufasola

Bufalo d. Nord	80
Max Bufalonen	78
BufaLovino	72
Buf. Ragioniere	56
Buf. Misterioso	50
Bufalo Bill	44
Buf. d Spiaggia	34
Nonno Bufalo	30



Andrea Fossati e Claudio Silvestri.

un'ottima forma, un Gentili in progresso, il solito grande Ferioli (con suoi 2 amici), un tonico Bucci, Antonucci, Max Bufalonen, Sabbatini, Faina Cardiello, Fossati e Fiammenghi sulle strade di casa. Il gruppo è sceso verso Rieti, ha preso la strada per Rocca Sinibalda, Torricella in Sabina, per tornare poi percorrendo la Salaria. In tutto percorsi ben 146 km a buon ritmo nonostante il forte caldo che li ha

CRONACHETTE / VALLINFREDA

In linea con le uscite "minime" della Maglia Nera anche questa volta licenzio una Cronachetta ... diciamo una minima cronaca per la tappa di Vallinfreda. Alla partenza di questa tappa, decisamente estiva, i Rinoceronti si presentano al gran completo, per cui, se il Sig. Redattore Capo Dott. Ing. Paolo Proietti è d'accordo, si potrebbe svelare a Tutto il Mondo Turbike dove Tenax(emente) risiede il segreto che fa da legante tra i prodi Rinoceronti!!! (*ndr vedi copertina*)

Di recente l'ottimo Maurizio SaintMartin si dispiaceva che le adunate di Turbike avessero perso quell'alone di scherzo e goliardia a favore addirittura di partenze alla ... Francese ... Io arrivo prima dell'alba, mi dò la partenza e poi mi prendo il tempo dell'arrivo. Caro Maurizio se mi avessi seguito nel mio "sfrocolamento" pre gara avresti visto che: Il presidente Marcello Von Cesaretti attira la mia attenzione sul suo crono programma per niente "Garminico"; Fabietto Gentili nasconde il "suo motore" e svela solo i copertoncini da 25; Sasha Nollmeyer mi prende ancora in giro per il Poker della Champions e mi tocca abbozzare; Il sig Bisonte dott. Ceccanti svela di non essere italiano, alla faccia dello Ius soli, e conferma di chiamarsi Ceck alla moda slava; e soprattutto guardate il mossiere dott. Marcello Romagnoli, lindo lindo sembra un figurino ... con il cappellino di paglia.

E quando il gruppo dei Prodi Turbikers si muove ecco che c'è un fotografo non ufficiale che li riprende sullo strapetto di Sambuci: vi allego delle foto che denotano la grinta del Caimano (Carpentieri) il buon umore di José Luis che saluta dal fondo della fila ... e Mauro e Leonardo e ... Claudio e poi Marco insieme al "di vecchio" recente pelo Claudio Silvestri ed il sempre composto poeta rinocerontico Paolo.

A proposito di Marco Marafini, in una intervista nella vallatella prima di Sambuci, ancora si parla, io e lui, di "Van Emden" ... io e Lui sappiamo perché!!!!

Ma poi a Sambuci i Turbikers spariscono ... delle loro imprese avrò l'eco attraverso Whatsapp ... una tranquilla? foto di 3 magnifici Rhinos in una "fraschetta": Riccardo, Adolfo, Obi ... loro sì che se ne intendono e poi ... all'arrivo 43°C, ogni record battuto.

Io a Sambuci piego per il pianetto verso Cerreto Laziale ... su e giù a AZ...onzo prendendo l'ombra delle querce grandi e piccole ed apprezzando i richiami di passerini in volo o nascosti al fresco.

Loro sì che se ne intendono; siamo noi che non interpretiamo i messaggi delle "piccole creature" tanto amate dalla scrittrice napoletana Anna Maria Ortese.

Alla Prossima allora

Ale' Ale' Ale' le Peloton

La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia

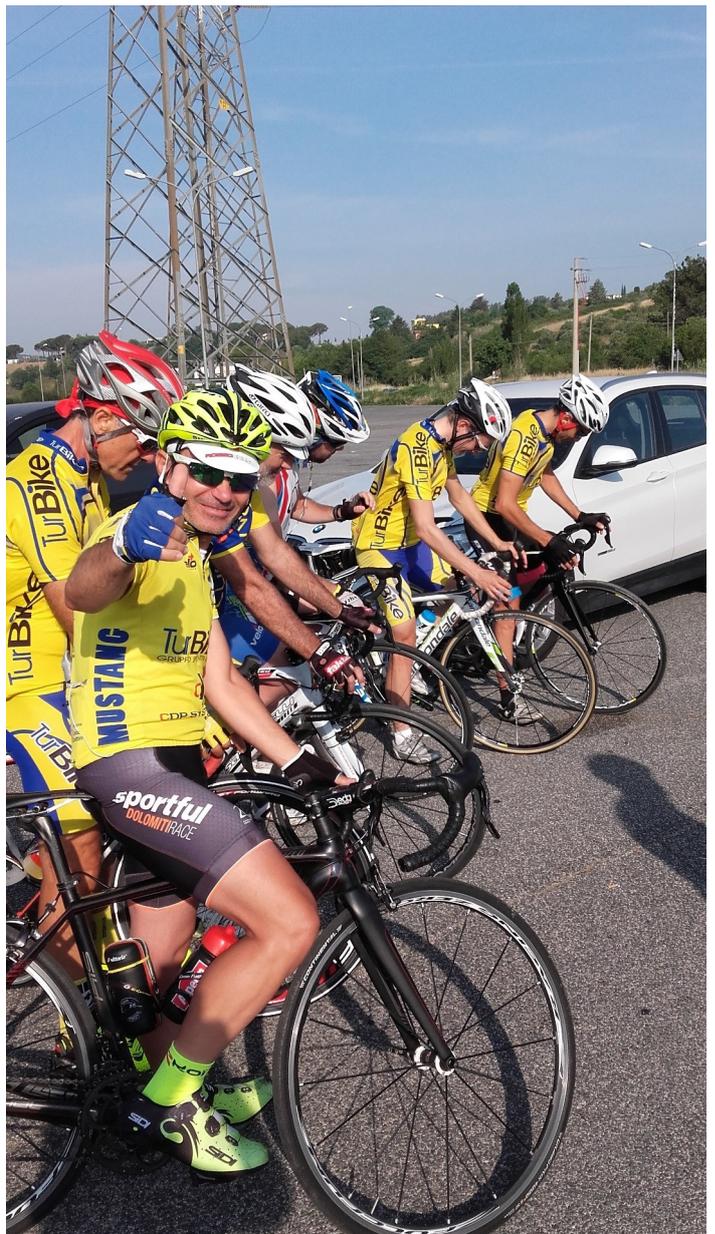


MEDITAZIONE BENZEN 7

VALLINFREDA

Innanzitutto un ringraziamento a Los Marcellos Feriats, quelli che negli anni 60 cantavano “Quando calienta el sol” e “La casa del sole”...li mortacci loro... e scusate il francesismo dovuto ai miei 25 anni di permanenza a Parigi. Invece, i nostri Marcellos, intesi Cesaretti/Romagnoli, li devo qui ringraziare pubblicamente. Il presidente perché porta e sopporta la croce del gruppo e le “impennate” del programma 2017, accondiscendendo come un buon padre. Il buon Romagnoli perché s’è “cibato” uno dei turni di mossieraggio più faticosi e lunghi, come sempre disponibile. Ringrazio anche tutti quelli che hanno portato a termine la tappa Turbike, nei due percorsi, quelli che hanno desistito ma son voluti esserci e quelli che sono passati anche solo per un saluto. E un ringraziamento speciale a Gianni e Stefano con cui ho condiviso tutta la tappa.... Come ho goduto scendendo da Sambuci verso Vicovaro non potete immaginare: godimento vero... aahhh ... bellissimo ... un bel ferschino, una bella ombra, in quella stradina che costeggia il torrente Giovenzano, che, se fatta a gennaio, può causare una bella paralisi a frigore del nervo facciale con conseguente “occhio fisso” e bocca stortignaccola!!! Oggi è stata l’ultima isola di felicità ... poi “a cazzotti” col sole, col caldo, con l’afa, con “la vecchia che balla” sull’asfalto. Io non vi racconterò di rapporti, di 50x15 o di 34x19, né chi ha scattato, chi ha tirato, come si è svolta la tappa e tutte ‘ste menate qua... Io vi racconto della fontana di Orvinio, e di quella di Posticcioia, altre due oasi nel deserto del Turansahara... Vi racconto del lago del Turano che li mortacci sua e un’altra volta scusate il francesismo, se ne sta lì, bello ed invitante, giusto giusto per farci un bagnetto e noi a schiattare sulla Turanense, e che te lo trovi a fianco per una quindicina di chilometri, con le sue insenature, le sue anse e non ti lascia in pace, fresco ed invitante nell’arsura che affiora sulle labbra screpolate e nella gola riarisa. Vi racconto della sfuriata temporalesca presa ad Orvinio durante un rinforzino in solitaria: mai pioggia fu più benedetta, a rallentar la pedalata per prenderne di più e a godere come un picchio, bagnato come un picchio, felice come un picchio...che poi sto picchio che batte e batte sui tronchi che c’avrà da sta’ contento?!?! E di nuovo a maledir “el nino” il buco dell’ozono, Trump ed il suo abbandonar gli accordi Cop2021, e l’inquinamento ecc ecc ... manco fossi un grillino che attacca con “la pippa” delle scie chimiche,

delle multinazionali e tutte ‘ste minchiate blablabla ... E quando, risalendo Castel Madama dalla Tiburtina, il Garmin pulsava la temperatura, 39.5-39.7-40.1 come un febbre da cavallo... tutto ormai sembrava finito, ecco il mitico nasone ... aahhh ... a godere come un riccio... felice come un riccio...contento come un riccio... che poi che c’avrà ‘sto riccio a sta’ contento con tutte quelle spine?!?! Ed una prece per il nostro sfortunato “amico ciclista” che perdeva la vita a Tivoli mentre noi stavamo



pedalando sotto lo stesso sole e sotto lo stesso cielo... carissimo, non ci conoscevamo... ora proteggici da lassù!!!

Paolo Benzi

CRONACHETTA 2

TURANO-SALTO

Oggi è la Turbilonga dei due Laghi (Turano e Salto), ed un gruppo di 16 Turbikers e 5 Ospiti è alla partenza, cotta e mangiata, per intederci, ... senza tanti fronzoli, dall'abituale parcheggio di Carsoli;

Vite! Vite! (alla francese) sembra dire il master delle Turbilonghe Paolo Benzi, prima che il sole inizi a dardeggiare sui ciclisti. Avviatisi tutti, mi avvio anch'io con la volontà e l'orgoglio del ciclista AZ. Ed ecco la semplice e scarna cronaca. I miei amici non entrano a Carsoli e vanno a sx, io vado a dx, e, dopo tanto tempo, mi ritrovo sulla strada dei Colli di Montebove. Non azzardo molto per non stressare l'Hw introdotto a corredo del mio cuore, che recentemente ha fatto un po' le bizzesse. Le sensazioni sono buone, aria fresca e profumata di fieno tagliato. Dopo qualche tornante sono al cartello di un Agriturismo che si chiama Sette Ponti e nel nome richiama i ponti della ferrovia Rm-Pescara che costeggia la strada. Caratteristica di questo Agriturismo è che offre ospitalità non solo ai signori uomini ma anche agli uccelli, vedere la foto per credere. Dopo aver cercato di attirare l'attenzione di un micetto "bianco nero", mi riavvio verso Carsoli e sosto sulla piazza della chiesa madre dedicata a Santa Vittoria. Vittoria mi richiama una mia zia non più vivente che aveva tante attenzioni per me al tempo in cui trascorrevi giorni di vacanza, in campagna, a casa dei nonni in quel di Sant'Eraclio di Foligno. Ma in piazza 2 cose attraggono la mia attenzione: la facciata è stata ricostruita a seguito di qualche antico terremoto, e, nella stessa è stata incastonata una colonna con un capitello davvero singolare ed inoltre un avviso funebre, di tale Cococcia Vincenzo, detto Barilotto. Cerco di saperne di più da alcuni giovani che stanno abbellendo con delle piantine di fiori una aiuola per la festa della SS. Trinità: "barilotto" è sempre stato ciocciottello fin da ragazzo ed i familiari lo ricordano con un appellativo con cui era conosciuto e stimato a Carsoli!

Così facendo la morte sembra meno brutta? Con questo "piccolo" interrogativo e, essendo salita di molto la temperatura, mi riavvio al parcheggio. Sono grato alla mia fedele bici Scapin che anche se con pochi Km mi ha migliorato l'umore ... per cui .. alla prossima

Ale' Ale' Ale' le Peloton

La maglia nera del Turbike Claudio Scatteia



MEDITAZIONE BENZEN 2

TURANO-SALTO

Se non ci fosse Queneau con i suoi “Esercizi di Stile” non saprei come uscirne da molti rompicapi. L’esercizio di stile è divertente, stimolante, si gioca con l’invenzione, con la parola, con la costruzione della frase, tipo ... **NOTAZIONI:** A Carsoli, venti audaci ciclisti, per le vie del Turano e del Salto, a pedalare. Uno spettacolare panorama da sfondo. Bella compagnia. Sei ore più tardi, nuovamente a Carsoli, tutti felici e contenti. **ESISTAZIONI:** Non so dove eravamo, sulla Tiburtina, un po’ prima di Tagliacozzo ... no ... prima di Avezzano ... vabbè ... su per giù più di dieci, o forse venti ... mah!!! Dai che muovevamo le gambe, su e giù, su e giù... ma a far che non lo so’, come non so che strade fossero ... forse provinciali, forse verso Rieti ... che poi era bello ma dopo un po’ siamo ritornati al punto di partenza, mi sembra qualche ora dopo ... boh??? Poi mi sembra fossimo tutti tranquilli ... o forse contenti ... o forse appagati ... chi lo sa??? **NEGAZIONI:** no, non era Roma e neanche Vicovaro così come non eravamo diciannove né ventuno. Non era brutto il posto, lì, sulle sponde di due laghi che non erano Bracciano né Vico e non tornammo in un altro posto dopo quattro ore né dopo otto ore. Non eravamo arrabbiati e neanche scontenti. **ROMANITA’** Aho ... stavamo in Burinia co’ ‘na ventina d’amichi a fasse ‘na sgambata là, pe e rive der Turano e der Sarto ... ‘na ficata ... troppo sghicio ... ammazza che posti ... Doppo ‘na mezza giornata semo tornati aaa base ... stavamo ‘na pasqua!!! **TELEGRAFICO:** A Carsoli stop! Venti ciclisti stop! Turano e Salto stop! Giro di sei ore stop! Tutto ok stop! **ONOMA-TOPEE:** A Carsoli, arsi e riasi in venti col vento e controvento, sul Turano a turno a saltare il Salto, a pedalare pedale e leva batti e pedale in are are are, con una bella bellina giornata carina solina caldina ... Poi tutti a Carsoli e carsici sentimenti di gioia. **ESCLAMAZIONI:** Cribbio! Perbacco!!! Che bel giro da Carsoli ... Incredibile giornata ... fantastico il Turano, ed il Salto? Stupefacente! Che truppa, che compagnia ... Favolosa! Sei orette sui pedali ... Proprio così!!! Insomma ... si potrebbe continuare all’infinito a giocare con la frase iniziale ... quello che porto con me dopo una giornata come quella di sabato 10 giugno è il gridolino di esclamazione di un bimbetto a Petrella Salto, in braccio al nonno ... il suo “Uh ... Nghè”, col dito ad indicare Giulio e Bomber che giungevano in piazza, allontana ogni bruttura ed aiuta a sopportare la fatica, la strada sconnessa, gli inconvenienti tecnici, il mal di gambe. Eppoi ... i vecchietti che ci indicano la strada per Fiamignano, i tanti nomi inconsueti ... come Poggio Vittiano, Ospanesco, Baccarecce e Colle Mazzolino, le anse del Lago del Salto ed i suoi piccoli ponti, il paese di nome Pace ... che non si può dire nomen omen ma invento un nomen paesem ... veramente in pace, le ginestre in fiore, uno scoiattolo verso Longone, gli smeraldini ramarri a crogiolarsi beati, l’acqua fresca a Vallecupola ... gli AMICI!!! Sono felice!!!

Paolo Benzi



LA BICI IN VERSI ... E IN MUSICA

(A CURA DI P. PROIETTI)

VITA IN SALITA

(Marcello Bettaglio - 2012)

Che la salita fosse difficile io lo sapevo già da piccolo
ma la guardavo dalla pianura col naso in su.
Che la salita non fosse facile me lo dicevano gli anziani;
me lo dicevan sì, ma col sorriso
e l'ho fatta con la bici, l'ho sudata in tutti i modi
e invidiavo quelle macchine veloci.
Non la vedevano, la divoravano
non si sudavano i tornanti
e arrivavan su sempre prima di me, prima di me.

Che la salita fosse un ostacolo l'avrò pensato mille volte
ma più pedalo più mi viene in mente quella voce che mi diceva:
"la differenza sta nelle gambe, la differenza sta nella fatica
e non in quanto tempo ci metti a farla."

Allora smetto di preoccuparmi
di tutti gli altri corridori, scarico tutto quel che ho sopra di lei.
Allora smetto di cercarmi una via che sia più breve.
Alzo la testa e resto solo con le mie gambe, con la fatica
e con questa vita in salita, vita in salita.

E quando ho visto finir la strada ma continuare la salita
ho visto quelli dentro le macchine consultare le cartine.
Ma dov'è? Chi lo sa? Ma dov'è? Ci sarà una strada più facile?
Ma dov'è? Non è qua! Ma dov'è? Chi la sa la strada più facile?

Che la salita non è un ostacolo me l'ha insegnato proprio lei
e più pedalo e più mi viene in mente quella voce che mi diceva:
"Le cose facili non esistono, le cose facili son sabbie mobili,
le cose facili non costan niente ma quel che danno è l'equivalente"

Allora smetto di preoccuparmi
di tutti gli altri corridori, scarico tutto quel che ho sopra di lei.
Allora smetto di cercarmi una via che sia più breve.
Alzo la testa e resto solo con le mie gambe, con la fatica
e con questa vita in salita, vita in salita.

Pedala, Pedala, Pedala, Pedala, Pedala,
Pedala, Pedala, Pedala, Pedala, Pedala,

Allora smetto di preoccuparmi
di tutti gli altri corridori, scarico tutto quel che ho sopra di lei.
Allora smetto di cercarmi una via che sia più breve
Alzo la testa e resto solo con le mie gambe, con la fatica
e con questa vita in salita, vita in salita.

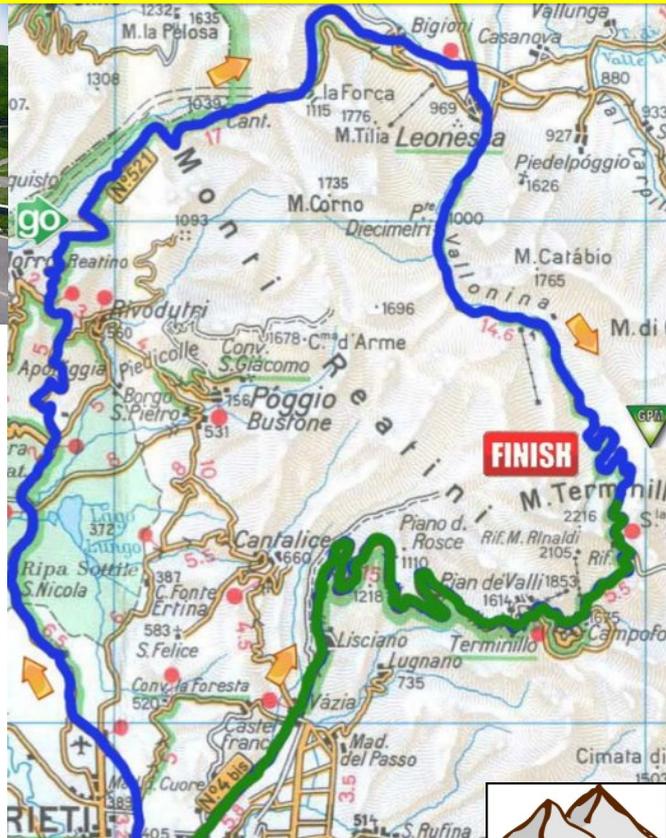
IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: TERMINILLO (di A. LUZI)

LUNGHEZZA	57 km
RITORNO	25 km
DISLIVELLO POS.	1814 m
DISLIVELLO NEG.	337 m
ALTITUDINE MAX	1892 m
ALTITUDINE MIN.	373 m



Gli spettacolari tornanti della Sella di Leonessa



Non invecchia mai, come le millenarie rocce della Vallonina! La tappa del Terminillo, con i suoi verdi boschi, gli spettacolari tornanti ed i paesaggi mozzafiato è da tanti anni ormai la frazione regina del Turbike.

3 salite: **Morro Reatino**, lontana dal traguardo ma da non sottovalutare perché se fatta a ritmo alto **può rimanere sulle gambe** nel finale di tappa; il **Passo Fuscello**, pedalabile e poco pendente ma affrontata tradizionalmente a **ritmi molto elevati**; e, infine, il Terminillo.

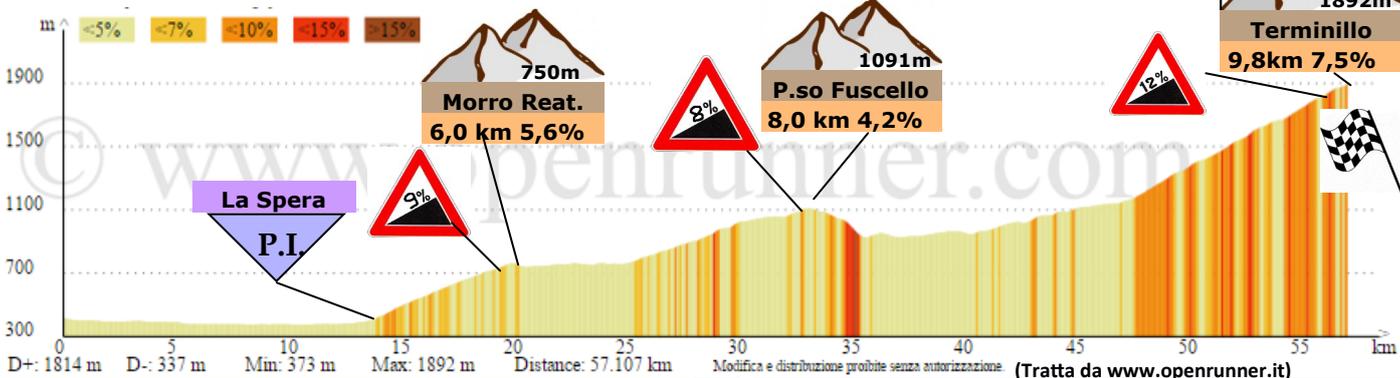
Prima di attaccare il **Terminillo**, una discesa veloce conduce a Leonessa, e quindi all'imbocco della Vallonina.

I **primi 7 km** sono facili: pendenze

mediamente sempre intorno al 2-3%. Gli **ultimi 10 sono di salita vera**: con una pendenza media del 7,5%, la salita sale con un susseguirsi di tornanti, per buona parte all'ombra di una fresca faggeta. In **diversi tratti** le pendenze si avvicinano al 9-10% ma il **km più duro è il penultimo**, quello sotto le rocce, dove le pendenze toccano anche il **12-13%**.

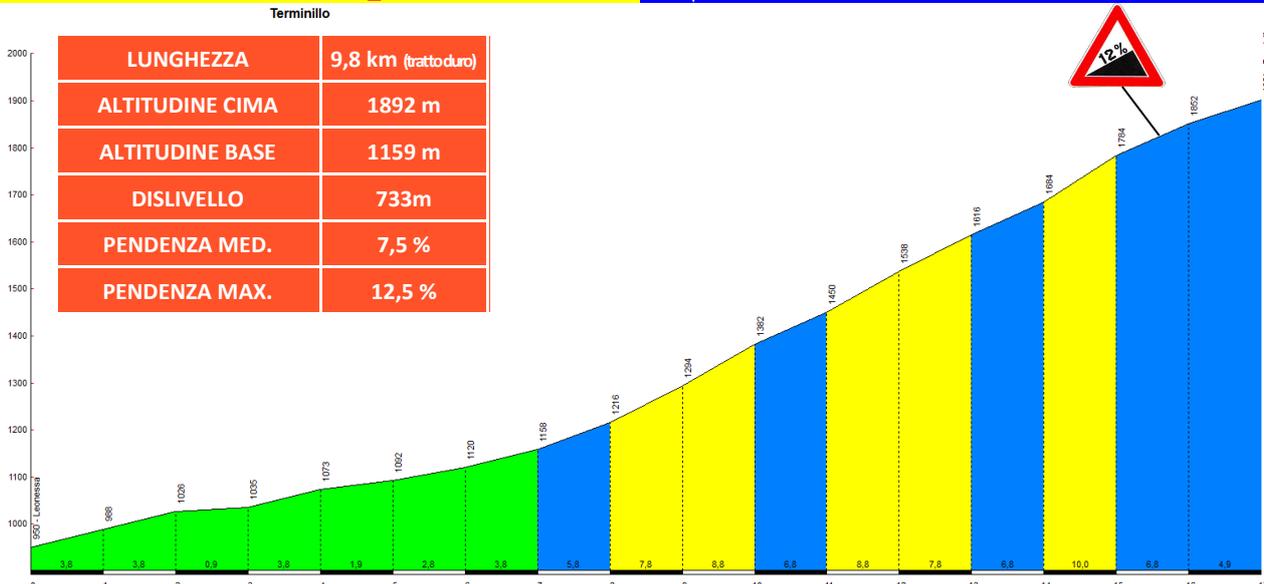
Il tratto sotto le rocce è il più duro anche perché oltre a trovare le pendenze più aspre i ciclisti non avranno più il riparo del bosco da sole e vento contrario (frequente).

Gli ultimi 500m sono poco più di una passerella per chi avrà spiccato il volo verso il trionfo, verso la **Maglia Verde...**



LA TAPPA ↑ LA SALITA FINALE ↓

LUNGHEZZA	9,8 km (trattoduro)
ALTITUDINE CIMA	1892 m
ALTITUDINE BASE	1159 m
DISLIVELLO	733m
PENDENZA MED.	7,5 %
PENDENZA MAX.	12,5 %



PAESE CHE VAI ... LEONESSA

I PAESI DELLA PROSSIMA TAPPA (A CURA DI P. PROIETTI)

Della città non si hanno notizie anteriori al secolo XIII. Trattasi di un agglomerato urbano di origine tardomedioevale, nelle cui tradizioni vivono ancora elementi dell'antico *status* giuridico.

Sarebbe interessante poter delineare la preistoria dell'agro leonessano, ma la scarsità dei reperti archeologici non consente ancora una esauriente conclusione. Frequenti sono gli insediamenti italici, e fors'anche etruschi, attestati nella immediata periferia: a Monteleone di Spoleto, a nord, da dove proviene l'interessantissima biga bronzea di arte ionico-arcaica importata del sec. VI-V a.C., scoperta con altra suppellettile nel 1902, ora al Metropolitan Museum di New York; a Villa S. Silvestro, a nord-est, col suo *capitolium* romano del sec. III a.C., sacro presumibilmente alla triade agreste Cerere, Libero e Libera; a la via Salaria e a la valle Falacrina, ad est, con i loro insediamenti sabini e romani ed il folto bosco, ricordato da Plinio, sacro alla dea Vacuna. Le vie di comunicazione intersecavano di necessità l'altipiano, seguendo in prevalenza le direttrici del fiume Corno e dei torrenti in esso confluenti; la presenza di più castellieri rilevati fotograficamente conferma questa rete stradale almeno per l'alto medioevo; v'è anzi chi congetture, ma a torto, il passaggio di un ramo della via "Curia" che univa *Reate* con *Nursia*.

Reperti dell'età neolitica, e cioè punte di frecce e raschiatoi di pietra rossa locale, rinvenuti lungo il fosso del Vallaro all'altezza di Villa Lucci, testimoniano la presenza dell'uomo nell'altipiano già da qualche millennio; altri reperti di Ocre (un dischetto bronzeo ed un peso di terracotta) suggeriscono l'ipotesi di un insediamento protoitalico; mentre tombe sparse qua e là lungo le vie di comunicazione e la stessa necropoli di Ocre, comprendente una dozzina di tombe, non sono databili con sicurezza. In ogni caso, che il territorio leonessano sia stato luogo di transito per norditalici e protovillanoviani dei secoli IX-VIII a.C. in marcia verso il mezzogiorno, è ipotesi largamente accreditata.

Le prime testimonianze scritte sui nuclei abitati dell'altipiano risalgono al sec. VIII d.C., sullo scorcio cioè della dominazione longobarda e del suo tipico regime curtense: alle "corti", infatti, ci riportano i superstiti documenti dell'alto medioevo, tramite le numerose donazioni di terreni e pertinenze fatte all'abbazia di Farfa. La prima di queste notizie risale agli anni 770-774, allorché si cedette al monastero di Farfa la "corte" di Narnate, cessione fatta da Adelchi e confermata dall'ultimo re longobardo Desiderio.

E' di questo periodo il formarsi dei vari castelli, che vennero costruiti sulle alture, in posizione strategica. Quali e quanti fossero questi castelli, intesi come luoghi fortificati e non soltanto come agglomerati di case, è difficile a dirsi, data l'estrema penuria ed incertezza delle fonti.

Precise notizie si conservano dei castelli di Forcamelone, di Pianezza, di Narnate, tutti appartenenti al duca di Spoleto, come baluardi del suo dominio sulla frontiera sud-orientale del ducato.

Queste notizie frammentate non consentono di delineare una precisa storia delle diverse signorie, trattandosi di zona di confine ove le alternanze di dominio, o per lo meno di influsso politico, erano legate alle più ampie contese tra la monarchia normanna e sveva, i papi e i duchi di Spoleto.

Ai margini settentrionali dell'agro si fissò, già sul finire del XII secolo, la linea pedemontana di confine tra stato della Chiesa e regno di Napoli, a ognuno dei quali fece capo un gruppo di castelli.

Tra questi appartenenti al Regno di Napoli emerse il castello di Ripa di Corno, attorno al quale, per una decisione politica dei sovrani di Napoli, si formò in breve tempo l'attuale Leonessa. Tale fondazione va inquadrata nei procedimenti di "sinecismo" o di "incastellazione" che, soprattutto negli Abruzzi dei secoli XIII-XIV, furono all'origine di molti agglomerati.

La storia documenta un preciso intervento di Carlo I d'Anjou a fine di meglio difendere i confini del suo regno.

Gli uomini del castello di Narnate, ribellatisi pur essi al dominio della Chiesa, si rifugiarono nel 1274 nella rocca di Ripa di Corno soggetta al re di Napoli, i cui uomini finirono per fare causa comune con gli insorti. Ne nacque una situazione piuttosto confusa, che sfociò in una nuova "terra", subito denominata *Gonessa*. Per ospitare i ribelli, infatti, fu deciso il primo piano regolatore dell'ambiente: presentando il vecchio castello di Ripa case fatiscenti ed anguste, fu costruito sul lato orientale un nuovo borgo, a distanza di un tiro di sasso dal vecchio castello, con due torri di avvistamento e di difesa (presumibilmente la torre "della campanella" e la rocca).

Il nome del nuovo agglomerato urbanofu, come si è detto, quello di *Gonessa*, il quale perdurò, nella forma dotta di *Connexa*, fino al sec. XVI-XVII. Sul finire del '300 però già comparve il nome attuale, sia pur latinizzato in *Lionissa*. Le ragioni di questa onomastica non sono state ancora sufficientemente accertate, nonostante le molte ipotesi che vogliono vedere, nel primo nome, un legame con le origini e la struttura composita della città, o anche con una importante famiglia di feudatari angioini venuti dalla Francia; e, nel secondo: o una trasformazione etimologica del nome originario, o un appellativo derivato, secondo quanto narra un'enfatica ed inattendibile tradizione locale, dal valore mostrato dai connessani nel combattere "come leoni", o anche da suggestioni polemiche contro il vicino Castrum Leonis (Monteleone di Spoleto).



TURBI GALLERY

TURANO SALTO



TURBI GALLERY

VALLINFREDA

